

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

Discorso del S. Padre ai lavoratori - 1° Maggio 1955 - Proclamazione
della festa liturgica di S. Giuseppe artigiano pag. 65

ATTI DELLA S. SEDE

Acta SS. Congregationum Suprema Sacra Congregatio S. Officii - Mo-
nitum » 69

Sacra Congregatio Rituum - Decretum generale - De rubricis ad sim-
pliciore formam redigendis » 70

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai Reverendi Parroci e Sacerdoti » 76

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni - Per le richieste di Vicecurati - Esame di Teo-
logia Morale per gli alunni esterni del Convitto Ecclesiastico della
Consolata » 78

Trascrizione degli Atti di Matrimonio - Soluzione dei casi di Teologia
Morale del Calendario Liturgico a. 1954 » 79

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Giugno — Comunicato — Esercizi
per il Clero al Santuario di Moretta » 81

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1955 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 412.500.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - **TORINO** - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.134.214.051

Premi incassati anno 1953 L. 2.626.841.007

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Discorso del S. Padre ai lavoratori **1° Maggio 1955**

Proclamazione della festa liturgica di S. Giuseppe artigiano

Poco più di dieci anni or sono, l'11 Marzo 1945, in un momento delicato della storia della Nazione italiana, e specialmente della classe lavoratrice, Noi ricevemmo per la prima volta in Udienza le Acli. Sappiamo, diletti figli e figlie, che voi tenete in grande onore quel giorno, in cui aveste il pubblico riconoscimento della Chiesa, la quale, nel lungo corso della sua storia, è sempre stata premurosa di corrispondere alle necessità dei tempi, ispirando ai fedeli il pensiero e il proposito di unirsi in particolari Associazioni a tale scopo. Così le Acli entrarono in scena, con l'approvazione e la benedizione del Vicario di Cristo.

Fin dalle origini Noi mettemmo le vostre Associazioni sotto il potente patrocinio di S. Giuseppe. Non vi potrebbe essere infatti miglior protettore per aiutarvi a far penetrare nella vostra vita lo spirito del Vangelo. Come invero allora dicemmo (cfr. Discorsi e Radiomessaggi, vol. VII, pag. 10), dal Cuore dell'Uomo-Dio, Salvatore del mondo, questo spirito affluisce in voi e in tutti gli uomini; ma è pur certo che nessun lavoratore ne fu mai tanto perfettamente e profondamente penetrato quanto il Padre putativo di Gesù, che visse con Lui nella più stretta intimità e comunanza di famiglia e di lavoro. Così, se voi volete essere vicini a Cristo, Noi anche oggi vi ripetiamo « Ite ad Ioseph »: Andate da Giuseppe! (Gen. 41, 55).

Le Acli debbono far sentire la presenza di Cristo ai loro propri membri, alle loro famiglie e a tutti quelli che vivono nel mondo del lavoro. Non vogliate mai dimenticare che la vostra prima cura è di conservare e di accrescere la vita cristiana nel lavoratore. A tal fine non basta che sodisfacciate e esortiate a sodisfare gli abblighi religiosi; occorre anche che approfondiate la vostra conoscenza della dottrina della fede, e che comprendiate sempre meglio ciò che importa l'ordine morale del mondo, stabilito da Dio, insegnato e interpretato dalla Chiesa, in ciò che concerne i diritti e i doveri del lavoratore di oggi.

Noi quindi benediciamo questi vostri sforzi, e specialmente i corsi e le lezioni che opportunamente organizzate, non meno che i sacerdoti e i laici che vi prestano l'opera loro come insegnanti. Non si farà mai abbastanza in questo campo; tanto grande è il bisogno di una formazione metodica, attraente e sempre adattata alle circostanze locali. Si eviti con ogni premura che il felice esito del lavoro generoso, speso per stabilire ed estendere il regno di Dio, venga intralciato o fatto naufragare col cedere ad ambizioni personali o a rivalità di gruppi particolari. Sappiano le Acli che avranno sempre il Nostro appoggio, finchè si atterranno a queste norme e daranno alle altre organizzazioni l'esempio di uno zelo disinteressato nel servizio della causa cattolica.

Da lungo tempo pur troppo il nemico di Cristo semina zizzania nel popolo italiano, senza incontrare sempre e dappertutto una sufficiente resistenza da parte dei cattolici. Specialmente nel ceto dei lavoratori esso ha fatto e fa di tutto per diffondere false idee sull'uomo e il mondo, sulla storia, sulla struttura della società e della economia. Non è raro il caso in cui l'operaio cattolico, per mancanza di una solida formazione religiosa, si trova disarmato, quando gli si propongono simili teorie; non è capace di rispondere, e talvolta persino si lascia contaminare dal veleno dell'errore.

Questa formazione le Acli debbono dunque sempre più migliorare, persuase come sono che esercitano in tal guisa quell'apostolato del lavoratore fra i lavoratori, che il nostro Predecessore Pio XI di f. m. auspicava nella sua Enciclica « Quadragesimo anno » (cfr. Acta Ap. Sedis vol. XXIII pag. 226). La formazione religiosa del cristiano, e specialmente del lavoratore, è uno degli uffici principali dell'azione pastorale moderna. Come gl'interessi vitali della Chiesa e delle anime hanno imposto la istituzione di scuole cattoliche per i fanciulli cattolici, così anche la vera e profonda istruzione religiosa degli adulti è una necessità di primo ordine. In tal modo voi siete sulla buona via; continuate con coraggio e perseveranza, e non lasciatevi sviare da erronei principii.

Poichè questi erronei principii sono all'opera! Quante volte Noi abbiamo affermato e spiegato l'amore della Chiesa verso gli operai! Eppure si propaga largamente l'atroce calunnia che " la Chiesa è alleata del capitalismo contro i lavoratori " ! Essa, madre e maestra di tutti, è sempre particolarmente sollecita verso i figli che si trovano in più difficili condizioni, e anche di fatto ha validamente contribuito al conseguimento degli onesti progressi già ottenuti da varie categorie di lavoratori. Noi stessi nel Radiomessaggio natalizio del 1942 dicevamo: " Mossa sempre da motivi religiosi, la Chiesa condannò i vari sistemi del socialismo marxista, e li condanna anche oggi, com'è suo dovere e diritto

permanente di preservare gli uomini da correnti e influssi, che ne mettono a repentaglio la salvezza eterna. Ma la Chiesa non può ignorare o non vedere che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che, lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo che Egli ha assegnato per i beni terreni. Per quanto fossero e siano false, condannabili e pericolose le vie, che si seguirono; chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano, potrebbe restar sordo al grido, che si solleva dal profondo, e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e spirito di fratellanza? " (Discorsi e Radiomessaggi, vol. IV pag. 336 - 337).

Gesù Cristo non attende che Gli si apra il cammino per penetrare le realtà sociali, con sistemi che non derivano da Lui, si chiamino essi "umanismo laico" o "socialismo purgato dal materialismo". Il suo regno divino di verità e di giustizia è presente anche nelle regioni ove l'opposizione fra le classi minaccia incessantemente di avere il sopravvento. Perciò la Chiesa non si restringe ad invocare questo più giusto ordine sociale, ma ne indica i principii fondamentali, sollecitando i reggitori dei popoli, i legislatori, i datori di lavoro e i direttori delle imprese di metterli ad esecuzione.

Ma il Nostro discorso si volge ora particolarmente ai cosiddetti "delusi" fra i cattolici italiani. Non mancano essi infatti, soprattutto fra giovani anche di ottime intenzioni, i quali avrebbero aspettato di più dall'azione delle forze cattoliche nella vita pubblica del Paese.

Noi non parliamo qui di coloro, il cui entusiasmo non è sempre accompagnato da un calmo e sicuro senso pratico riguardo a fatti presenti e futuri e alle debolezze dell'uomo comune. Ci riferiamo piuttosto a quelli, i quali riconoscono bensì i notevoli progressi conseguiti nonostante la difficile condizione del Paese, ma risentono dolorosamente che le loro possibilità e capacità, di cui hanno piena consapevolezza, non trovano campo per essere messe in valore. Senza dubbio essi avrebbero una risposta al loro lamento, se leggessero attentamente il programma delle Acli, che esige la partecipazione effettiva del lavoro subordinato nella elaborazione della vita economica e sociale della Nazione e chiede che nell'interno delle imprese ognuno sia realmente riconosciuto come un vero collaboratore.

Non abbiamo bisogno d'insistere su questo argomento, da Noi stessi già sufficientemente trattato in altre occasioni. Ma vorremmo richiamare l'attenzione di quei delusi sul fatto che nè nuove leggi nè nuove istituzioni sono bastevoli per dare al singolo la sicurezza di essere al riparo da ogni costrizione abusiva e di potersi liberamente evolvere nella società. Tutto sarà vano, se l'uomo comune vive nel timore di subire l'arbitrio e non perviene ad affrancarsi dal sentimento che egli sia soggetto al buono o cattivo volere di coloro che applicano le leggi o che come pubblici ufficiali dirigono le istituzioni e le organizzazioni; se si accorge che nella vita quotidiana tutto dipende da relazioni che egli forse non ha, a differenza di altri; se sospetta che, dietro la facciata di quel che si chiama Stato, si cela il giuoco di potenti gruppi organizzati.

L'azione delle forze cristiane nella vita pubblica importa dunque certamente che si promuova la promulgazione di buone leggi e la formazione di istituzioni adatte ai tempi; ma significa anche più che si bandisca il dominio delle frasi vuote e delle parole ingannatrici, e che l'uomo comune si senta appoggiato e sostenuto nelle sue legittime esigenze ed attese. Occorre formare una opinione pubblica che, senza cercare lo scandalo, indichi con franchezza e coraggio le persone e le circostanze, che non sono conformi alle giuste leggi ed istituzioni, o che nascondono slealmente ciò che è vero. Non basta per procurare l'influsso al semplice cittadino il mettergli in mano la scheda di voto o altri simili mezzi. Se egli vuol essere associato alle classi dirigenti, se vuole, per il bene di tutti, porre talvolta rimedio alla mancanza di idee proficue e vincere l'egoismo invadente, deve possedere egli stesso le intime energie necessarie e la fervida volontà di contribuire ad infondere una sana morale in tutto l'ordinamento pubblico.

Ecco il fondamento della speranza che Noi esprimevamo alle Acli or sono dieci anni e che ripetiamo oggi con raddoppiata fiducia dinanzi a voi. Nel movimento operaio possono subire reali delusioni soltanto coloro, che dirigono il loro sguardo unicamente all'aspetto politico immediato, al giuoco delle maggioranze. L'opera vostra si svolge nello stadio preparatorio — e così essenziale — della politica. Per voi si tratta di educare ed avviare il vero lavoratore cristiano mediante la vostra "formazione sociale" alla vita sindacale e politica e di sostenere e facilitare tutta la sua condotta per mezzo della vostra "azione sociale" e del vostro "servizio sociale". Continuate dunque senza debolezze l'opera finora prestata; in tal guisa aprirete a Cristo un adito immediato nel mondo operaio, e mediatamente poi anche negli altri gruppi sociali. E' questa l' "apertura" fondamentale, senza la quale ogni altra "apertura" in qualunque senso non sarebbe che una capitolazione delle forze che si dicono cristiane.

Diletti figli e figlie, presenti in questa sacra Piazza; e voi lavoratori e lavoratrici del mondo tutto, che Noi teneramente abbracciamo con paterno affetto, simile a quello con cui Gesù avvinceva a sé le moltitudini fameliche di verità e di giustizia; siate certi che in ogni occorrenza avrete al vostro fianco una guida, un difensore, un Padre.

DiteCi apertamente sotto questo libero cielo di Roma: Saprete voi riconoscere, tra tante voci discordi e ammalianti a voi rivolte da varie parti, alcune per insidiare le vostre anime, altre per umiliarvi come uomini, o per defraudarvi dei legittimi vostri diritti come lavoratori, saprete riconoscere chi è e sarà sempre la vostra sicura guida, chi il fedele vostro difensore, chi il sincero vostro Padre?

Sì, diletti lavoratori; il Papa e la Chiesa non possono sottrarsi alla divina missione di guidare, proteggere, amare soprattutto i sofferenti, tanto più cari, quanto più bisognosi di difesa e di aiuto, siano essi operai o altri figli del popolo.

Questo dovere ed impegno Noi, Vicario di Cristo, desideriamo di altamente riaffermare, qui, in questo giorno del 1° Maggio, che il mondo del lavoro ha

aggiudicato a sè, come propria festa, con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione di diritti e di doveri.

In tal modo accolto dai lavoratori cristiani, e quasi ricevendo il crisma cristiano, il 1° Maggio, ben lungi dall'essere risveglio di discordie, di odio e di violenza, è e sarà un ricorrente invito alla moderna società per compiere ciò che ancora manca alla pace sociale. Festa cristiana, dunque; cioè, giorno di giubilo per il concreto e progressivo trionfo degli ideali cristiani della grande famiglia del lavoro.

Affinchè vi sia presente questo significato, e in certo modo quale immediato contraccambio per i numerosi e preziosi doni, arrecatici da ogni regione d'Italia, amiamo di annunziarvi la Nostra determinazione d'istituire — come di fatto istituiamo — la festa liturgica di S. Giuseppe artigiano, assegnando ad essa precisamente il giorno 1° Maggio. Gradite, diletti lavoratori e lavoratrici, questo Nostro dono? Siamo certi che sì, perchè l'umile artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la S. Chiesa la dignità del lavoratore del braccio, ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie.

Con tale augurio sulle labbra e nel cuore, diletti figli e figlie, e con la certezza che ricorderete questa giornata così densa di santi propositi, così fulgida di buone speranze, così promettente per quanto è stato compiuto, invochiamo dall'Altissimo le più elette benedizioni su di voi, sui vostri congiunti, sui degenti negli ospedali e nei sanatori, sui campi e le officine, sulle vostre Acli e sulla loro grande e nobile attività, sui datori di lavoro, sulla diletta Italia e sul mondo tutto del lavoro, a Noi sempre caro. Discenda dai cieli sulla terra, da voi lavorata e fecondata in ossequio al primordiale divino precetto, la Nostra paterna Apostolica Benedizione!

Atti della S. Sede

ACTA SS. CONGREGATIONUM SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

MONITUM

Constat huic Supremae Sacrae Congregationi haud raro Missas horis postmeridianis celebrari ultra fines, quos Constitutio Apostolica « Christus Dominus » ad commune fidelium bonum recenset.

Itaque locorum Ordinarii licentiam ne dent celebrandi Missas horis postmeridianis ad externam dumtaxat solemnitatem decorandam aut in privatorum commodum.

Hac autem arrepta occasione, Sanctum Officium opportunum ducit in omnium memoriam revocare Constitutionem Apostolicam « Christus Dominus » vetare interpretationem, quae concessa facultates amplifcet. (cfr. A. A. S. vol. XXXV, 1953, p. 23).

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 22 Martii 1955.

MARIUS CROVINI, *Notarius Supr. S. Congr. S. Officii.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

DECRETUM GENERALE

De rubricis ad simpliciores formas redigendis

Cum nostra hac aetate sacerdotes, praesertim illi qui curam animarum gerunt, variis novisque in dies apostolatus officiis onerentur, ita ut divini officii recitationi ea qua oportet animi tranquillitate vix attendere possint, nonnulli locorum Ordinarii enixas preces S. Sedi detulerunt, ut huiusmodi difficultati amovendae benigne provideret, ac saltem rubricarum copiosum instructum ad simpliciores redigerent formam.

Summus Pontifex Pius PP. XII, pro Sua pastoralis cura et sollecitudine, rem hanc examinandam commisit peculiari virorum peritorum Commissioni, quibus studia de generali liturgica instauratione demandata sunt; hi autem rebus omnibus accurate perpensis, in consilium venerunt vigentes rubricas ad expeditiores normas esse reducendas, ita tamen ut in usum trahi possint, servatis interrim libris liturgicis prouti exstant, donec aliter provisum fuerit.

Quibus omnibus Ss.mo Domino Nostro ab E.mo D. Cardinali S. R. C. Praefecto per singula relatis, Sanctitas Sua sequentem rubricarum dispositionem approbare dignata est eamque vulgari mandavit, ita tamen ut quae praesenti Decreto statuuntur vim obtineant kalendis Ianuariis anni 1956.

Caveant interim Pontificii librorum liturgicorum Editores, ut in novis editionibus Breviarii et Missalis romani forte disponendis, ne quid prorsus innovetur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus S. R. Congregationis, die 23 mensis Martii anno 1955.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

De rubricis ad simpliciores formas redigendis

Tit. I — NORMAE GENERALES

1. Ordinationes quae sequuntur ritum romanum respiciunt; quae hic expresse non nominantur, immutata censentur.

2. Nomine calendarii veniunt cum calendarium in usum universae Ecclesiae, tum calendaria particularia.

3. Normae quae sequuntur servandae sunt in recitatione sive publica sive privata divini officii, nisi aliter expresse caveatur.

4. Indulta particularia quaelibet et consuetudines etiam speciali mentione dignae, quae his ordinationibus obstant, expresse revocata censentur.

Tit. II — VARIATIONES IN CALENDARIO

1. Gradus et ritus *semiduplex* supprimitur.

2. Dies liturgici, qui nunc sub ritu *semiduplex* calendariis inscripti sunt, sub ritu simplici celebrantur, excepta vigilia Pentecostes quae ad ritum duplicem elevatur.

a) De dominicis

3. Dominicae Adventus et Quadragesimae et aliae usque ad dominicam in Albis necnon et dominica Pentecostes celebrantur ritu duplici I classis et festis quibuslibet praeferuntur tam in occurrentia quam in concurrentia.

4. Quando in dominicis 2^a, 3^a, 4^a Adventus festa I classis occurrerint permittuntur Missae de festo, excepta conventuali.

5. Dominicae hucusque sub ritu *semiduplex* celebratae, ad ritum duplicem elevantur; antiphonae tamen interim non duplicantur.

6. Officium et Missa dominicae impeditae, nec anticipantur, nec resumuntur.

7. Si in dominicis per annum occurrerit festum cuiusvis tituli vel mysterii Domini, festum ipsum locum tenet dominicae, de qua fit tantum commemoratio.

b) De vigiliis

8. Vigiliae privilegiatae sunt: vigilia Nativitatis Domini et vigilia Pentecostes.

9. Vigiliae communes sunt: vigilia festorum Ascensionis Domini, Assumptionis B. M. V., S. Ioannis Baptistae, Ss. Petri et Pauli, S. Laurentii. Omnes aliae vigiliae, etiam quae calendariis particularibus sunt inscriptae, supprimentur.

10. Vigiliae communes, in dominica occurrentes, non anticipantur, sed omittuntur.

c) De octavis

11. Celebrantur tantum octavae Nativitatis Domini, Paschatis et Pentecostes, suppressis omnibus aliis, sive in calendario universali, sive in calendariis particularibus occurrentibus.

12. Dies infra octavas Paschatis et Pentecostes elevantur ad ritum duplicem, festis quibuslibet praeferuntur et non admittunt commemorationes.

13. Dies infra octavam Nativitatis Domini, quamvis eleventur ad ritum duplicem, celebrantur prouti nunc.

14. Diebus a 2 ad 5 Ianuarii, nisi occurrat aliquod festum, fit de feria currenti, ritu simplici. In officio antiphonae et psalmi ad omnes Horas et versus nocturni de currenti hebdomadae die, ut in psalterio; reliqua ut die 1^a Ianuarii, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti, cum suis responsoriis, et dicitur *Te Deum*. Conclusio hymnorum et versus in responsorio brevi ad Primam dicuntur ut in Nativitate Domini. Missa dicitur ut die 1^a Ianuarii, sine *Credo*, et sine *Communicantes* proprio.

Prohibentur Missae lectae tam votivae, quam cotidianae defunctorum.

15. Dies a 7 ad 12 Ianuarii, suppressa octava Epiphaniae, fiunt feriae per annum (*ritu simplici*). In officio antiphonae et psalmi ad omnes Horas et versus nocturni de currenti hebdomadae die, ut in psalterio; reliqua ut in festo Epiphaniae, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti, cum suis responsoriis, et dicitur *Te Deum*. Conclusio hymnorum et versiculus ad Primam, de Epiphania. Missa de Epiphania, sine *Credo* et sine *Communicantes* proprio.

Prohibentur Missae lectae tam votivae, quam cotidianae defunctorum.

16. Die 13 Ianuarii fit commemoratio Baptismatis D. N. Iesu Christi sub ritu duplici maiore; officium et Missa dicuntur uti nunc sunt in octava Epiphaniae.

Si vero commemoratio Baptismatis D. N. Iesu Christi occurrerit in dominica, tunc fit de festo S. Familiae, sine ulla commemoratione. In sabbato praecedenti ponitur initium Epistolae primae ad Corinthios.

17. Dies a festo Ascensionis Domini usque ad vigiliam Pentecostes exclusive fiunt feriae tempore paschali (*ritu simplici*). In officio antiphonae et psalmi ad omnes Horas et versus nocturni dicuntur de currenti hebdomadae die, ut in psalterio; reliqua ut in festo Ascensionis Domini, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti, cum suis responsoriis. Conclusio hymnorum et versus ad Primam dicuntur de festo Ascensionis; Missa de eodem festo sine *Credo*, et sine *Communicantes* proprio.

Prohibentur Missae lectae tam votivae, quam cotidianae defunctorum.

In vigilia Pentecostes, nihil innovetur.

18. Dies octavae suppressae Corporis Christi et octavae item suppressae Ss. Cordis Iesu, fiunt feriae per annum.

19. In dominicis olim infra has octavas Ascensionis, Corporis Christi et Ss. Cordis Iesu, officium dicitur prouti nunc.

d) De festis sanctorum

20. Festa sanctorum, hucusque sub ritu semiduplici celebrata, habentur tamquam festa simplicia.

21. Festa sanctorum, hucusque sub ritu simplici celebrata, reducuntur ad commemorationem, sine lectione historica.

22. In feriis Quadragesimae et Passionis, a feria IV Cinerum usque ad sabbatum ante dominicam Palmarum, quando aliquod festum occurrerit, quod non

sit I vel II classis, tam officium (in recitatione privata) quam Missa dici possunt de feria vel de festo.

Tit. III — DE COMMEMORATIONIBUS

1. Quae hic de commemorationibus dicuntur, valent tam pro officio, quam pro Missa, cum in occurrentia, tum in concurrentia.

2. Commemorationes numquam omittendae et praecedentiam absolutam habentes, sunt:

- a) de quavis dominica.
- b) de festo I classis.
- c) de feriis Quadragesimae et Adventus.
- d) de feriis et sabbato Quattuor Temporum Septembris.
- e) de Litaniis maioribus.

3) Aliae commemorationes forte occurrentes ita admittuntur, ut numerum ternarium orationum non excedant.

4. Praeter et post commemorationes sub n. 2 recensitas, ratio commemorationum haec est:

a) In dominicis I classis, in festis I classis, in feriis et vigiliis privilegiatis, et insuper in Missis in cantu vel votivis solemnibus, nulla admittitur commemoratio.

b) In festis II classis, et in ceteris dominicis una tantum admittitur commemoratio.

c) In omnibus aliis diebus sive festivis, sive ferialibus, duae tantum admittuntur commemorationes.

5. Festa commemorata non amplius gaudent: a) *in officio*, versu proprio in responsorio brevi ad Primam, et doxologia propria in hymnis, exceptis diebus de quibus Tit. II, nn. 14-17; b) *in Missa*, Credo et Praefatione propria.

Tit. IV — VARIATIONES IN BREVIARIO

a) *De initio et fine Horarum*

1. Horae canonicae, tam in publica quam in privata recitatione, omissis *Pater, Ave* et respective *Credo*, inchoantur absolute, hoc modo:

Matutinum: a versu *Domine, labia mea aperies.*

Laudes. Horae minores et Vesperae: a versu *Deus, in adiutorium.*

Completerium: a versu *Iube, domne, benedicere.*

2. In officio tridui sacri et in officio defunctorum omnes Horae, omissis *Pater, Ave* et respective *Credo*, incipiunt ut in Breviario notatur.

3. Item Horae canonicae tam in publica quam in privata recitatione, absolvuntur hoc modo:

Matutinum (in recitatione privata), Laudes, Tertia, Sexta, Nona et Vesperae: versu *Fidelium animae.*

Prima: benedictione *Dominus nos benedicat.*

Completerium: benedictione *Benedicat et custodiat.*

b) *De conclusione officii*

4. Cursus cotidianus divini officii concluditur post Completorium, sueta antiphona B. M. V., cum versiculo *Divinum auxilium*.

Indultum et indulgentiae, pro recitatione orationis *Sacrosantae* concessa, eidem antiphonae finali adnectuntur.

c) *De quibusdam partibus in officio*

5. Hymni proprii quorundam sanctorum certis Horis assignati non transferuntur. In hymno *Iste confessor* numquam mutatur tertius versus, qui erit semper: *Meruit supremos laudis honores*.

6. Antiphonae ad *Magnificat* feriarum tempore Septuagesimae forte praetermissae non resumuntur.

7. Preces feriales dicuntur tantum in Vesperis et in Laudibus officii feriarum IV et VI tempore Adventus, Quadragesimae et Passionis, necnon feriarum IV et VI, et sabbati Quattuor Temporum, excepta octava Pentecostes, quando officium fit de feria.

8. Omnes aliae preces omittuntur.

9. Suffragium sanctorum et commemoratio de Cruce omittuntur.

10. Symbolum Athanasianum recitatur in festo Ss. Trinitatis tantum.

d) *De aliis variationibus*

11. Primae vesperae (sive integrae, sive a capitulo, sive per modum commemorationis) competunt solummodo festis I et II classis, et dominicis.

12. Ad singulas partes officii quod attinet haec servantur:

a) In dominicis et festis I classis nihil innovatur.

b) In festis II classis et in festis duplicibus Domini et B. M. V., ad Matutinum, Laudes et Vesperas fit ut in proprio et in communi; ad Horas minores ut in psalterio de feria currenti et proprio loco; ad Completorium de dominica.

c) In ceteris festis, vigiliis vel feriis, per omnes Horas fit ut in psalterio et proprio loco, nisi in Matutino, Laudibus et Vesperis antiphonae et psalms specialiter assignati habeantur.

13. Lectiones de Scriptura occurrenti una cum suis responsoriis, si die assignato dici nequeant, omittuntur, etiam si agatur de « initiis » librorum.

14. In festo sanctorum lectiones I nocturni, si propriae assignatae non habeantur, sumuntur de Scriptura occurrenti: his deficientibus, sumuntur de communi.

Tit. V — VARIATIONES IN MISSALI

a) *De orationibus*

1. Orationes pro diversitate temporum assignatae abolentur.

2. In Missis votivis defunctorum, si in cantu celebrentur, unica dicitur oratio; si sine cantu, dici possunt tres orationes.

3. Oratio *Fidelium* hucusque praescripta prima feria libera cuiusvis mensis

vel feria II cuiusvis hebdomadae, aboletur. In choro, his feriis, Missa conventualis dicitur iuxta rubricas.

4. Collectae ab Ordinario simpliciter imperatae, omittuntur iuxta rubricas hucusque vigentes, et insuper in omnibus dominicis ac quoties Missa in cantu celebretur; denique quando orationes, iuxta rubricas dicendae, numerum ternarium attigerint.

b) *De quibusdam aliis variationibus*

5. In feriis per annum, si commemoratio alicuius sancti fieri debeat, Missa dici potest, ad libitum celebrantis, vel de feria vel, more festivo, de sancto commemorato.

6. In Missis defunctorum sequentia *Dies irae* omitti potest, nisi agatur de Missa in die obitus seu depositionis praesente cadavere, vel etiam absente ob rationabilem causam, et de die Commemorationis omnium fidelium defunctorum. Hoc autem die sequentia semel tantum dici debet, scilicet in Missa principali, secus in prima Missa.

7. *Credo* dicitur dumtaxat in dominicis et festis I classis, in festis Domini et B. Mariae Virg., in festis nataliciis Apostolorum et Evangelistarum, et Doctorum universae Ecclesiae, et in Missis votivis sollemnibus in cantu celebratis.

8. Praefatio dicitur quae cuique Missae propria est; qua deficiente, dicitur praefatio de tempore, secus communis.

9. In quavis Missa pro ultimo Evangelio sumitur semper initium Evangelii secundum Ioannem, excepta tertia Missa Nativitatis Domini et Missa Dominicae Palmarum.

FESTUM SANCTI PII PAPAE X, CONFESSORIS, AB UNIVERSA ECCLESIA, CUM OFFICIO ET MISSA PROPRIIS, CELEBRANDUM DECERNITUR.

Sancti Pii X Papae et Confessoris sollemnia Canonizationis in area ante Basilicam Vaticanam die 29 Maii Anni Marialis 1954 peracta, quamplurimis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, Archiepiscopis et Episcopis, una cum ingenti fidelium concursu, ex dissitis quoque regionibus adstantibus, fulgentem assecuta sunt triumphum, quem Deus, humilium suscitator, ad exaltationem Servi Sui mirabiliter disposuit. Invalescebat interea in multorum Ordinariorum animis ardens studium atque optatum ut novensilis Sancti festum totius Ecclesiae commune efficeretur, quod iam nonnullis in locis liturgico cultu celebratur. Quare Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XII, fere omnium Catholici Orbis Archiepiscoporum et Episcoporum, nec non et Religiosarum Familiarum vota libenter excipiens, Sancti Pii X Papae et Confessoris, festum ad universam Ecclesiam extendere benigne dignatus est, die tertia mensis Septembris quotannis sub ritu duplici minori cum Officio et Missa propriis et approbatis, uti in superiori prostant exemplari, recolendum. Servatis Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 1 Martii anno 1955.

C. Card. CICOGNANI, Praefectus

† A. Carinci, Archiep. Seleucien., a Secretis.

Atti Arcivescovi

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai Reverendi Parroci e Sacerdoti

Venerandi Confratelli,

Poche parole per richiamare la vostra attenzione sul discorso rivolto dal S. Padre agli Aclisti convenuti in Roma il 1° Maggio corrente, e sul Decreto della S. Congregazione dei Riti per semplificare le rubriche nella recita del breviario; discorso e decreto riportati in questo fascicolo della Rivista.

E' stato per tutti i buoni, ma soprattutto per il S. Padre, di grande conforto lo spettacolo offerto dalla grande massa di Aclisti convenuti a Roma il primo corrente Maggio da ogni parte d'Italia per testimoniare il loro attaccamento alla S. Sede, per presentare al S. Padre i prodotti del loro lavoro, e per invocare la benedizione sulla loro attività. L'imponente dimostrazione ha prodotto in quanti ne furono testimoni una profonda impressione.

A conforto di questi lavoratori cristiani e a indirizzo della loro attività il S. Padre si è degnato di rivolgere ai convenuti la sua augusta parola, che la radio ha trasmesso a quasi tutte le Nazioni del mondo. Essa ha un richiamo anche per noi sacerdoti, che dobbiamo illuminare colla nostra parola le menti di tutti i lavoratori per la loro formazione religiosa, onde possano non solo resistere alle insidie che loro sono tese dai nemici della Chiesa, ma possano a loro volta diventare apostoli in mezzo ai compagni di lavoro.

Questo convegno di Roma deve essere per noi conforto e stimolo a intensificare le nostre cure, perchè in ogni parrocchia fioriscano le Associazioni di Azione Cattolica. Quando si pensa a quella che era stata fino qui la festa del primo Maggio, e cioè una manifestazione di forza di associazioni contrarie alla Chiesa, mentre per la prima volta non solo a Roma ma in altre città, come nella nostra Torino, i lavoratori cristiani hanno affermato colle loro imponenti riunioni la propria presenza, si comprende come il lavoro paziente e perseverante di tanti anni ha portato i suoi buoni frutti. I lavoratori cristiani non sono più una sparuta minoranza, ma sono una legione, che si propongono di far sentire la propria voce nel campo del lavoro e nella conquista di quei compagni, che per ignoranza e debolezza si sono lasciati arretrare dai nemici di Cristo.

L'istituzione annunciata dal S. Padre della festa liturgica di S. Giuseppe artigiano, assegnando ad essa il giorno 1° Maggio, servirà a santificare il lavoro dei nostri operai e a renderli sempre più zelanti nella conquista dei propri compagni di lavoro.

L'Acta Apostolicae Sedis ha pubblicato l'annunciato decreto della S. Congregazione dei Riti sulla parziale riforma delle rubriche del breviario e del messale; decreto che viene riportato in questo stesso numero della Rivista Diocesana, e che interessa tutto il Clero.

In considerazione della vita più intensa, che Parroci e Sacerdoti devono condurre per attendere all'assistenza spirituale dei fedeli, specialmente nei giorni festivi, la S. Sede è venuta nella determinazione di ridurre a norme più semplici la Divina Ufficiatura. E' con interesse che voi, Ven. Parroci e Sacerdoti, leggerete questo Decreto. Si badi però bene, che esso ha vigore solo dall'inizio del prossimo anno 1956; e che la semplificazione è stata curata in modo, che la riforma non esige l'acquisto di nuovo breviario.

Dobbiamo essere grati al S. Padre, che in mezzo a tante e ben più gravi problemi del momento ha pure portata la sua attenzione e interessamento su questo punto della divina ufficiatura; e compresi della sua intenzione dovrà essere nostra cura attendere con maggior raccoglimento alla divina salmodia, che dobbiamo considerare non come un peso, ma come un aiuto della massima efficacia perchè il nostro ministero, benedetto da Dio, porti i frutti desiderati di conquista delle anime.

Accompagno questo augurio colla mia benedizione.

+ M. Card. Gorra
Ministero

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 10 maggio il Rev.mo Sacerdote ELIA DON BALDASSARRE già Rettore dell'Istituto « RIFUGIO BAROLO » venne nominato Canonico Onorario della Insigne Collegiata della SS. TRINITA' di questa Città.

In seguito a Concorso Canonico tenutosi in questa Curia il 22 e 23 u. s. Marzo vennero nominati:

Con Bolle Pontificie in data 19 Aprile 1955 DON GIUSEPPE BRUNO Vice Parroco della parrocchia di S. Massimo in TORINO, CURATO della parrocchia di S. Teresa del Bambino GESU' di questa Città.

Con Decreto Arcivescovile:

in data 13 Aprile 1955 DON MICHELE BENENTE Vice Parroco di Pozzo Strada di questa Città PREVOSTO di S. MARIA in CASELLE TORINESE;

in data 27 Aprile 1955 DON CARLO FRASCAROLO Vicecurato di LEYNI' Prevosto della parrocchia di S. Nicola Vescovo e S. Andrea Apostolo di BUSSOLINO di GASSINO.

in data 28 Aprile 1955 DON ANTONIO ZAPPINO Vice parroco di S. FRANCESCO DA PAOLA di questa Città CURATO della parrocchia di S. Francesco d'Assisi di BENNE di OGLIANICO.

PER LE RICHIESTE DI VICECURATI

I molto rev.di Signori Parroci, che intendono fare richiesta di *Coadiutore*, sono pregati di farne domanda per iscritto non più tardi del giorno 15 del prossimo giugno, indicando:

- 1) il numero dei fedeli affidati alle loro cure;
- 2) se in parrocchia vi sono altri sacerdoti da cui possano essere coadiuvati nell'esercizio del sacro ministero;
- 3) il trattamento che viene fatto al coadiutore.

ESAME DI TEOLOGIA MORALE PER GLI ALUNNI ESTERNI DEL CONVITTO ECCLESIASTICO DELLA CONSOLATA

Si notifica che l'esame particolare di teologia morale per gli alunni del 1° anno, come l'esame *particolare e generale* per gli alunni del 2° anno avrà luogo nei locali del Convitto Ecclesiastico della Consolata il giorno di venerdì 17 giugno p. v., alle ore 8,30.

TRASCRIZIONE DEGLI ATTI DI MATRIMONIO

Si richiama l'attenzione dei RR. Parroci sopra l'osservanza delle norme relative alla redazione e trasmissione degli atti di matrimonio al Comune per la trascrizione agli effetti civili. In particolare:

1) Si raccomanda la *diligente e integrale* redazione degli atti stessi, che devono essere sottoscritti in originale dagli sposi, dai testimoni e dal Sacerdote assistente.

2) Nei casi di diversità di nomi o date tra l'atto civile di nascita e l'atto di battesimo degli sposi, si devono riportare le differenze, segnando prima i dati dell'atto civile.

3) Quando il matrimonio sia stato celebrato colla licenza di altro Parroco, se ne deve fare menzione in calce all'atto, e, se la celebrazione avviene in Comune diverso da quello cui fu fatta la richiesta della pubblicazione civile, si deve allegare all'atto di matrimonio il certificato della pubblicazione civile eseguita (legalizzato se fatto fuori provincia), che l'Ufficiale di stato civile dovrà restituire dopo averne presa visione.

4) Se il matrimonio viene celebrato a mente degli articoli 12 o 13 della Legge civile sul matrimonio 27-V-1929, se ne deve fare espressa menzione in calce all'atto, indicando la data dell'autorizzazione dell'Ordinario, e, quando venga applicato l'art. 13, si devono unire *tutti* i documenti civili richiesti.

5) L'atto di matrimonio deve essere trasmesso al Comune entro le 24 ore, e, in ogni caso, non oltre i cinque giorni dalla celebrazione esigendone ricevuta.

Si tenga presente che l'inosservanza delle norme predette, ritardando la trascrizione degli atti di matrimonio, può portare gravi inconvenienti di cui la responsabilità ricade sul Parroco stesso.

SOLUZIONE DEI CASI DI TEOLOGIA MORALE DEL CALENDARIO LITURGICO a. 1954

C A S O 1°

Samuel Sacerdos pluribus dubiis angitur circa Constitutionem « Christus Dominus » nuper editam de jejuniis eucharistico. Ex quo fit ut in conventu de re morali has quaestiones moveat confratri in sacra Theologia doctores:

1° - Cum post horam nonam celebret, etiam ad solam meam commoditatem et nullum sentio incommodum, an jejunii lege teneatur.

2° - Poenitentes saepe conqueruntur de impossibilitate petendi consilium ante Communionem, nam ipse solus sum sacerdos in paroecia et saepe jam ad altare litans cum superveniunt poenitentes. Possum ipsis respondere, in simili casu, non teneri ad consilium petendum?

3° - Saepe contigit quod religiosi ex-alumnos vocent ad conventus faciendos et ibi etiam ad Communionem socialem invitent. Licet participantibus Communionem non jejuniis excipere in conventu, etiamsi ipsi possint commode jejuni ad propriam paroeciam pergere? Sufficit hora nona ad frangendum jejunium in his casibus?

4° - Tempore aestivo possuntne parochi coloniarum pueros ob longum iter a jejunio declarare exemptos modo generali; an requiritur iudicium pro singulis pueris? Possunt etiam consilium generale directrici coloniae tradere pro pueris? Quid respondeat Doctor?

SOLUZIONE

Ai dubbi del Sacerdote Samuele si risponde come segue:

1° - Celebrando dopo le nove solo per devozione e non sentendo alcun incomodo il Sacerdote Samuele deve osservare il digiuno eucaristico che si rompe con qualunque cosa presa a modo di cibo o di bevanda. L'acqua naturale, non rompe mai il digiuno; ed è questa l'unica disposizione di cui può usufruire; le altre concessioni della « Christus Dominus » non lo riguardano perchè la Costituzione esige l'incomodo *soggettivo* oltre le circostanze oggettive elencate nella Costituzione.

Ecco le parole della Costituzione: « Ciò mostra chiaramente che vi sono cause nuove, gravi, continue, le quali in molteplici circostanze *rendono molto difficile* ai Sacerdoti ed ai fedeli di comunicarsi digiuni ».

Ed ecco anche le parole della Istruzione del S. Ufficio in applicazione della Costituzione: « La Costituzione Apostolica... conferma nella massima parte le norme del Codice di Diritto Canonico per i *Sacerdoti* e i fedeli che *siano in grado* di osservare tale legge ».

Ed a conferma cito una risposta privata del S. Ufficio al Vescovo di Faenza ove al quesito del Can. Penitenziere se un Sacerdote di robusta costituzione che può stare digiuno senza disagio fosse tenuto al digiuno, si rispose « *affirmative* ».

2° - Non mi sembra cosa lecita a Samuele dire in modo così categorico e generale ai fedeli impossibilitati di chiedere consiglio di accedere alla Comunione senza il previo consenso del Confessore; la Costituzione lo richiede *sub gravi* come norma generale. Ed è troppo evidente che lasciando alla valutazione del singolo il giudicare se può o meno comunicarsi non digiuno si apre la via a tutti gli abusi e si può dire che si è fatta alla legge del digiuno tale una fenditura che presto la farà crollare interamente.

Non nego che in casi sporadici e straordinari qualche fedele possa interpretare la mente del confessore per casi analoghi non potendo accostarlo; ma nel caso preciso qui prospettato mi sembra contro la legge permettere con tanta larghezza ai penitenti di giudicare da sè. Dica piuttosto ai penitenti di recarsi per tempo in Chiesa in modo da accostare il Sacerdote prima della Messa o almeno li esorti ad attendere dopo la Messa. Eviterà gli abusi.

3° — Una Comunione sociale è certamente una legittima causa per ritardare la Comunione anche se si poteva fare comodamente prima. Questo vale anche per gli sposi, per i soci di Azione Cattolica, per gli allievi di una scuola, per un gruppo di professionisti, per un pellegrinaggio, ecc.

L'ora nona può essere sufficiente per rompere il digiuno con bevande non alcoliche se chi deve comunicarsi dovesse sentire serio incomodo.

4° - Gli autori in genere non ammettono la liceità di consigli collettivi perchè il consiglio va dato in foro interno e giudicando bene le condizioni soggettive e concrete di chi chiede.

Il P. Carpentier come eccezione ammette che sia lecito trattandosi di colonie di fanciulli dare un consiglio collettivo. Lo deduce da altre fonti perchè la Costituzione non concede simili facoltà. Lo trae dai principi generali. Penso che si possa seguire in casi straordinari quando non fosse possibile farli ascoltare singolarmente dal Confessore. Ciò non deve succedere in modo abituale perchè il fanciullo deve e può chiedere il consiglio quando si confessa, anche per abituarlo a rispettare il SS. Sacramento. Ma se in un caso sporadico di passaggio ad un Santuario ciò non fosse possibile, penso che un consiglio collettivo non sia proibito.

Non conviene che la direttrice si intrometta.

Can. Rossino Giuseppe

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Giugno

Domenica 5 Giugno: FESTA DELLA SS. TRINITA'.

Domenica 12 Giugno: Istruzione 23ª: Costitutivi della Penitenza.

Domenica 19 Giugno: SOLENNITA' ESTERNA DEL S. C. DI GESU'.

Domenica 26 Giugno: Istruzione 24ª: Necessità ed utilità della Penitenza.

ESERCIZI PER IL CLERO AL SANTUARIO DI MORETTA

Un solo turno dalla sera della domenica 4 al mattino del sabato 10 settembre, predicato dal Rev. don Vittorio Mojetta, Direttore Spirituale del Seminario Teologico di Casale Monferrato.

COMUNICATO

Desiderando aggiornare e completare la lapide dei caduti ex-allievi del Seminario di Giaveno già inaugurata il 17 Luglio 1923, per i caduti della grande guerra 1915-18, il Rettore rivolge un vivo appello ai Rev.mi Sigg. Parroci, pregandoli di voler cortesemente raccogliere e comunicargli i nominativi dei loro parrocchiani, ex-allievi di Giaveno, caduti per la Patria nelle varie guerre successive.

La stessa viva preghiera è rivolta a tutti i Rev.di Sacerdoti che fossero a conoscenza di suddetti nominativi.

Scrivere al RETTORE - Seminario Arc. GIAVENO.

Mons. Silvio Solero

IL SANTUARIO DI S. IGNAZIO SOPRA LANZO

Pagg. 100 - L. 250 — Tip. Alzani Pinerolo

La storia della Chiesa Torinese degli ultimi 150 anni è di un estremo interesse per il Clero Piemontese, anzi dato il numero e la statura morale di parecchie figure che la lumeggiarono, risveglia l'attenzione d'un ambiente molto più vasto, che s'estende anche su scala internazionale.

Scrivendo con il suo stile vivace e conciso la storia di un Santuario di montagna, Monsignor Solero ha avuto occasione di farci rivivere in rapidissimo scorcio le interessanti pagine scritte dalle grandi e complesse figure del Teol. Guala e di S. Giuseppe Cafasso, di S. Giovanni Bosco, del Card. Cagliari, del Teol. Murialdo, del Can. Allamano, di Don Balbiano, del Teol. Albert, dei Canonici Boccardo e Paleari e di molti altri Sacerdoti e laici, tra cui basterà ricordare Massimo d'Azeglio e il Conte Cays di Giletta.

Il Santuario di S. Ignazio con la imponente Casa di Esercizi costruitavi attorno dal Teol. Guala e dal Cafasso è stata infatti per oltre un secolo, per la sua posizione stupenda e per i cari ricordi che desta, l'oasi spirituale di tutti i grandi uomini: Vescovi, Sacerdoti e laici, che resero nota in tutto il mondo la Chiesa Torinese.

Il piccolo volume che ne illustra le vicende (notevoli anche i cenni sull'evangelizzazione delle Valli di Lanzo) ha acquistato così un'attrattiva e un interesse, che supera di molto il tono di una storia locale.

Anzi vorremmo chiedere a Mons. Solero (dinnanzi all'agile volumetto, che ce ne ha acuito il desiderio) se non sia giunto per lui il momento di donarci una compiuta Storia della Diocesi Torinese, o almeno del suo periodo aureo, dalla Rivoluzione Francese in poi. Non mancano al distinto Prelato nè la preparazione storica, nè la vivacità espositiva; non mancherebbe all'opera un sicuro successo.

Calendario 1956

Ricordiamo ai R.R. Sigg. Parroci, che anche quest'anno abbiamo provveduto alla preparazione di vari tipi di calendario per il prossimo 1955.

Mensile murale in rotocalco a soggetti vari (pagg. 12).

Bimensile a colori a soggetti esclusivamente religiosi (pagg. 8).

Calendarietti con fiocco: 20 soggetti assortiti.

Semestrini a colori: 40 soggetti assortiti.

Calendari - Semestrini e Calendarietti con fiocco, offrono la possibilità di essere trasformati in **Parrocchiali** od intestati ad Istituti, Orfanotrofi, Collegi, Seminari, ecc..

I Calendari sono pronti. Richiedere saggi e prezzi all'Opera Diocesana « BUONA STAMPA » - Corso Matteotti 11 c - Torino.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE DELLA **TERMOTERAPIA DEVALLE**

sita in Torino - V. Venalzio, 8 - Telef. 772.982

è lieta di portare a conoscenza che, durante il corrente anno, a tutti i Religiosi che si sottoporranno alle cure termoterapiche, verrà praticato uno sconto del 30% sulle attuali tariffe.

Fin dalla più remota antichità il calore è stato uno dei mezzi fisici più usati nella pratica terapeutica. Occorreva però, per ottenere risultati evidenti e duraturi, uscire dalle pratiche empiriche ed insufficienti ed affiancare la sua benefica azione con particolari sostanze vegetali.

Appunto su questi principi è fondato essenzialmente il metodo DISINTOSSICANTE della « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Possiamo perciò dire che il metodo « DEVALLE » consiste in un originale connubio di termo e fitoterapia, realizzato su basi rigorosamente scientifiche, per la cura delle malattie *reumo-artritiche, lombaggini, sciatalgie, per i postumi di fratture, lesioni sportive, obesità, ipertensione, alterazioni del ricambio, ringiovanimento del corpo.*

SENZA NECESSITA' DI DEGENZA IN CASA DI CURA e col metodo di cura esterna assolutamente indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » il paziente viene adagiato in un letto meccanico speciale e riceve, senza risentire disagio alcuno, la Evaporazione Medicata che si sviluppa da una sorgente di vapore, mediante un generatore appositamente ideato e costruito. Il paziente permane nel medesimo letto circa quattro ore. L'immissione delle evaporazioni medicate sul corpo del paziente, affinché possa generosamente sudare, dura da trenta a quaranta minuti. Tre ore invece sono necessarie per la dovuta reazione, dopo di che, vestirsi e rincasare tranquillamente.

Durante la prima fase (immissione di vapore medicato) l'infermo rimane disteso sopra un piano, in posizione comoda, col tronco avvolto in una scialle di canapa e coperte di lana; mediante poi uno speciale dispositivo, senza cioè che il paziente faccia alcun movimento proprio, viene a trovarsi liberato dal piano orizzontale ed adagiato sul sottostante materasso ricoperto da apposito lenzuolo riscaldato per entrare nella seconda fase (della durata di tre ore) in cui completa regolarmente la reazione, cioè l'eliminazione delle sostanze tossiche sia attraverso la sudorazione che per via urinaria. Al termine di questa reazione il paziente si asciuga e può successivamente rincasare. Le cure quindi vengono eseguite con carattere ambulatorio, coloro che avranno invece necessità di

soggiorno potranno trovare ospitalità nella Casa di cura stessa. Per una completa cura da praticarsi a tutto il corpo (esclusa la testa) sono necessarie da dieci a dodici applicazioni che vengono effettuate a giorni alterni. Gli effetti benefici dei metodi di cura della « TERMOTERAPIA DEVALLE » si sentiranno già dalla quarta alla quinta applicazione.

I vantaggi della cura

Col metodo di cura esterna ed indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » l'ammalato si sente gradatamente ritemperare le forze fisiche, riattivare la volontà e l'attività mentale. Quelli che sono stanchi da lunga data, per eccessive occupazioni mentali, nel giro di sei o sette applicazioni si sentiranno la mente più chiara, il sistema nervoso ritemprato, l'astenia irritativa scomparsa.

Prevenzione delle malattie

Per mantenere il nostro fragile organismo nelle condizioni normali di salute, occorre avere cura di noi stessi, tanto più che ogni malattia viene quasi sempre preannunciata da qualche sintomo insolito nuovo a cui non viene dato per la prima volta quella importanza che meriterebbe. E' nostro dovere invece vigilare e fermare la massima attenzione su di esso e quando vi sono dei dubbi sarà bene consultare senza indugio il medico. Egli vi consiglierà.

Nel caso che si manifestassero disturbi alle articolazioni delle braccia, gambe, ai lombi, alla schiena, postumi di fratture, di lesioni sportive, obesità, ipertensioni, alterazioni del ricambio, prima di arrivare a stati gravi, RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AL DIRETTORE SANITARIO DELLA

« TERMOTERAPIA DEVALLE »

Torino - Via Venalzio, 8 - Tel. 772.982

POTRETE AVERE ULTERIORI SCHIARIMENTI RICHIEDENDO GRATUITAMENTE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO SUL NUOVO METODO DI CURA DELLA « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Autorizzata con Decreto Alto Commissariato Sanità Pubblica 25-3-1953 - N. 1628 — Autor. distribuzione dalla Questura di Torino in data 1-6-1954 ai sensi dell'articolo 113 Legge P. S.

ANTICA SARTORIA ECCLESIASTICA
Casa Fondata nel 1900 — Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

TORINO - Via Garibaldi N. 10 - Telef. 50.929

Tessuti prima qualità - Confezioni accurate - Impermeabili pura lana

LITAMIANTO: intonaci e sottofondi isolanti termo-acustici, antincendio, antivibranti. - Economici.
Tipo speciale per locali umidi.

LYTELITE: Intonaco durissimo, lavabile, antiacidi. - Colori inalterabili.

LIT: Pitture ad acqua - per interni e per esterni - lavabili e impermeabili.
Materiali per la correzione acustico-decorativa di cinema, teatri, auditori, chiese, ecc.

LITAMIANTO: Intonaco speciale assorbente acustico. - Economico.

LIMPET: Intonaco colorato ad alto potere assorbente.

PANNELLI SADI: Rivestimenti forati in gesso fibrato e cornici per riquadratura bocchascena.

Scopri luoghi e preventivi a richiesta senza impegno

Rag. ATTILIO GHIONE

Corso Mediterraneo, 148 - TORINO

Telef. 32.318

Officina d'Arte Vettraria

BENEDETTO DUCATO
Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

*✓ vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili*

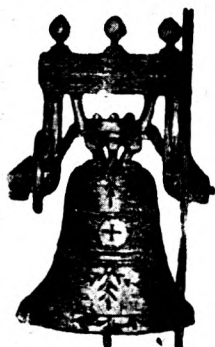
★ Preventivi e disegni a richiesta

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbitero)

Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas

Pannelli per riscaldamento di produzione THOMAS DE LA RUE COMPANY (Londra)

Rappresentante in Italia: PROPAGANDA GAS S. P. A. - TORINO

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministr. e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
TORINO

Negoziò di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

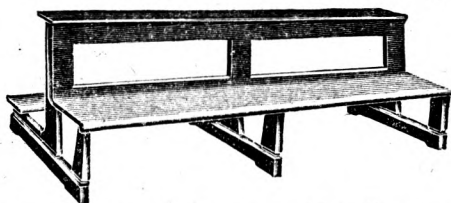
CANDELE

CEROLIO

per Altare · per funerali · per uso votivo Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24
TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49
TEL. 761.106

Casi specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITÀ

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATRICI

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920